Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 49 VENERDI 18 Febbraio 1916

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Note e ricordi d'Ospedale.

Trent'anni d'assistenza.

Nell'ospedale militare principale vi sono dodici suore, le quali — come del resto in tutti i nosocomi — tengono l'amministrazione e la custodia di ogni reparto. Poche assistono *direttamente* il malato: per lo più si limitano a sorvegliare che ai degenti nulla manchi, pronte a procurare a ciascuno quanto gli abbisogna. Gli ammalati le hanno in reverenza e le chiamano «sorelle». Sta sopra di loro, per la direzione, una venerabile donna: Suor Martina, che da *trenta anni* presta servizio sempre in quell'ospedale... Trenta anni di clausura in mezzo a dolori, in mezzo a lamenti, spesso vedendo la morte entrare in questa o quella sala a falciar vite nel fior degli anni... Trent'anni!... Quasi una vita intera; un poema di carità!...

Incapace, per gli acciacchi della vecchiaia precocemente incontrata, a muoversi nelle sale con quella agilità che si richiede, Ella si è dedicata ad un lavoro nel quale poche donne sarebbero riuscite. Tutto il giorno al tavolino, a copiar ample pagine di cifre, di cifre e di cifre... L'amministrazione di quasi tutti gli ospedali di Udine è gestita da Lei.

Nessuno può immaginare la responsabilità che si è assunta quella donna, responsabilità materiale verso la direzione, morale verso gli ammalati. Eppure tutto procede bene, e Suor Martina sa trovare anche il po' di tempo che le occorre per sorvegliare, consigliare ed istruire le «sorelle» per confortare i malati.

Suor Martina è una istituzione, una benefica istituzione, per l'ospedale militare!

Ha rinunciato alla vita multipla del mondo per vivere in clausura, in luogo dove ogni giorno porta nuove sofferenze; ma vi ha raccolto larga costante messe di gratitudine e di affetto.

Questo il suo merito grandissimo, e che le merita il massimo degli elogi.

Quando la vidi attraversare il cortile con lento affaticato passo, mentre si avviava al consueto lavoro, non potei non scoprirmi reverente dinanzi a quel fulgido esempio di carità e di amore del prossimo, quali ha insegnato Gesù con la parola e con l'esempio.

Per una fede...

Non so che cosa m'abbia ispirato una domanda tanto sciocca, come quella che ho rivolto a suor A., un giorno ch'ella si trovava nel corridoio. Così, *ex abrupto*, le ho chiesto perchè avesse rinunciato al mondo. Ella m'ha fissato con quei suoi grandi occhi celesti sereni e buoni, si è fatta seria, seria e mi ha risposto:

— Per una fede...

— Ma «sorella» — ho voluto continuare, forse piccato per una risposta così semplice e che avrei dovuto prevedere. — Ma è poi giusto?... Non è forse la «sua» fede, quella stessa che non consiglia ma comanda categoricamente all'umanità di vivere e di moltiplicarsi; è poi giusto, dico io, rinunciare alla famiglia, contrastare agli ordini della natura?...

Non mi ha risposto.

Si è limitata a guardarmi così come sovra pensiero.

— Quasi tutte... — ho mormorato mestamente fissandola per sorprendere qualche segno esteriore sul suo volto, che rivelasse l'effetto delle mie parole. — Quasi tutte le ancelle di carità muoiono giovanissime...

— Ella — ha risposto suor A. senza un'ombra di risentimento — non ha mai veduto morire una di noi. Non parlerebbe così se fosse stato presente, quando una suora si spegne... Noi che stiamo accanto delle morenti, ben vediamo come elle cessino di soffrire, come si trasfigurino man mano che il sogno di tutta la loro vita, il ricongiungimento dell'anima loro col mistico Sposo Divino, sta per avverarsi...

Tacqui. Le semplici parole di una suprema incoercibile fede mi avevano vinto. Oh la fede!... Un fiotto di ricordi m'assalì: le preghiere della sera con la mamma, le funzioni solenni nella Chiesa, perfino le letture della giovinezza... Rividi Ermengarda

Sparse le trecole rorida
Sull'affannoso petto

e le pie monache sussurrarle intorno la invocazione santa:

Sgombra, o gentil, dall'ansia
Mente i terrestri ardori,
Leva all'Eterno un candido
Pensier d'offerta, e muori...

Ed ella morire in pace, sentendo che stava per tornare, puro spirito al Padre Celeste, adorato

Moriamo in pace.
Parlatemi di Dio: sento ch'El giunge.

Un nuovo compagno.

Presento al lettore il mio nuovo compagno di sala: sergente P. Z... da P..., ingegnere, poeta, compositore di musica.

Lo conobbi in cortile... Lo vidi solo solo, ritto in piedi, in un angolo, tenendo aperto con ambe le mani un libro — non ricordo quale — che seppi poi essere un romanzo di Onorato di Balzac. Leggeva ad intervalli, alzando di quando in quando gli occhi dalle pagine e fissandoli a lungo nel vuoto.

Mi sembrò assorto in gravi riflessioni, e non lo distrassi. Lo avvicinai invece nella sera. Il giorno dopo eravamo amici ed egli trasportava il proprio accanto al mio letto.

Seppi così tutte le sue vicende Dieci anni addietro, esordì nella vita, quale capo tecnico direttore dell'officina automobili — una delle maggiori — *Didion Bouton* di Parigi.

Sembrava dovesse farsi strada nel mondo.

Guidando un automobile a 150 chilometri all'ora, s'ammalò di cuore. Due anni dopo rinunciava all'avvenire cui il suo ingegno, la sua coltura, sembravano predestinargli in quel ramo. Ritornò in patria. Rivolse i suoi studi all'edilizia.

V'ha taluni al mondo, condannati a riuscir male in ogni cosa, non per inesperienza della vita sociale, ma per una irriducibile natural loro modestia la quale fa sì ch'ei non sanno abbandonare una certa semplicità di modi, nè rifuggire da tutto ciò ch'è solo menzogna od apparenza ed artifizio.

L'ing. P. Z. era una di queste nature.

Allorchè ci parlammo, massime le prime volte quando ognuno di noi cercava di vicendevolmente, scrutare l'anima dell'altro, rimasi stupito trovando la sua anima ricca di sentimenti gentili ed elevati.

Vedendolo, osservando la faccia grossa affondata tra due larghe spalle, il sorriso benevolo, l'aria mansueta e pacifica, lo avevo giudicato un uomo contento di sè e del mondo che lo circondava. Parlando invece e più ancora con lui convivendo, m'accorsi di quanto il mio giudizio fosse errato. L'ing. P. Z. è un uomo che subì nella vita le più forti disillusioni, e che ciònonostante continua a nutrirsi d'illusione.

La lotta contro l'avversità della vita se gli ha spento lo spirito di combattività, non gli ha però tolta la persuasione di trovarsi in un mondo di buoni, nel migliore dei mondi.

Quando conobbe la vita, non potè più ritrarsi, non potè più cambiare le idee nelle quali era cresciuto: e la subì, adattandovisi.

Ma non si adattò a nascondere o dissimulare quella schiettezza e quel fare semplice ch'era nella sua natura.

E così si vide combattuto dagli uomini, e si ritrasse nella famiglia. E non trovando nella famiglia la pace e la felicità desiate, cercò l'oblio nella lettura e nella musica. Ma parlando con lui, udendo le sue vicende raccontate in modo quasi direi infantile, non si riceve punto l'impressione che la colpa delle disgrazie accadutegli risalga agli altri No no; egli chiama se stesso colpevole. Replicatamente mi disse:

— Che vuoi?. La colpa fu sempre mia... Io sono un perfetto imbecille. Non ho mai capito che la società umana, è una «società» per modo di dire... La credevo e la credo ancora molto migliore di quello ch'è realmente. Quando mi fecero sposare non conoscevo cosa fosse una donna, e quindi è colpa mia se non diedi tutta la felicità a chi la meritava...

Sempre dalla sua parte, il torto!

Era un uomo coltissimo — ed ebbi campo di convincermene — ma sembrava un fanciullo in quanto alla conoscenza della realtà. In ognuno che, vedeva, scorgeva subito il lato buono, il lato commendevole. Mi ricordo che vedendo per la prima volta una suora, mi disse tutto turbato:

— Oh! guarda, guarda che volto da bambola!.. Come deve essere buona!... Quella è una santa, vedi...

Dopo aver parlato con una dama infermiera, mi disse commosso:

— Vedi?!.. quella lì avrei dovuto sposare, io,.. Ama tanto la musica!... Mia moglie non vorrebbe mai ch'io toccassi un pianoforte... E' una donna pratica, lei!

Un atto gentile lo commoveva, una scena di dolore lo turbava, come se egli stesso ne avesse in principal modo sofferto. Suonando un brano della *Traviata* piangeva; un giorno svenne addirittura!

Il suo torto era di voler savia e filosofica tutta la vita, e non s'accorgeva che il mondo parla costantemente da filosofo e agisce costantissimamente da matto!

Non vorrei che il lettore credesse il mio amico, un naufrago, nel senso completo della parola: no; pur essendo un'anima tanto semplice, aveva ingegno svegliatissimo; e questo suppliva.

Per farlo apprezzare dirò che allestì, per un concorso, un vasto progetto di palazzo per un Re straniero, e riescì quarto fra gli ingegneri concorrenti da ogni parte del mondo.

Prima di arruolarsi, aveva inventato ed ora stava perfezionando un curioso sistema per impedire la dispersione delle forze nella bicicletta. Chi apprezza il ciclismo sa benissimo come nella bicicletta, risalendo il piede dal basso verso l'alto — mezzo giro — metà dell'energia motrice sfugge, e si perde. Egli aveva trovato un sistema di pedali coi quali l'inconveniente veniva evitato. Il ciclista poteva così pedalare con minor fatica, percorrendo in media 40 chilometri all'ora!

L'ingegnere Z. credeva e voleva credere l'uomo, ciò che non è. Giacchè quanto sia grande l'amore che la natura ci ha dato verso i nostri simili, si può comprendere sin dal fanciullo, il quale, se si abbatte a vedere la propria immagine in qualche specchio, credendola un'altra creatura simile a sè, viene in furore ed in smanie.... o cerca ogni via di nuocerle!...

E questo sia detto senza la minima intenzione di denigrare gli uomini, e neanche le donne che formano le metà gentile del genere.

G. D. B.

Il cambio per oggi è fissato in lire 124.22.

Una relazione dell'on. Ancona pel Ministero della guerra francese

Roma 16 febbraio 1916

(*Espigi*) — In una delle ultime sedute del Comitato Centrale militare per armi e munizioni il Presidente generale Dall'Olio, pregò l'on. Ancona di voler stendere una *relazione sulla mobilitazione industriale* e sui risultati ottenuti dai 400 e più stabilimenti militarizzati, sulla produzione di armi e munizioni. Ciò per aderire ad una richiesta del Governo francese.

L'on. Ancona, che fu l'autore principale della mobilitazione industriale, scrisse la Relazione, illustrandone i concetti e spiegando tutto quanto aveva fatto il Comitato centrale militare, ed i buoni risultati ottenuti.

Tale relazione fu tradotta in francese dal valoroso capitano Toniolo, segretario capo del Comitato Centrale. Essa fu consegnata dal generale Dall'Olio al sig. Thomas, sottosegretario per armi e munizioni nel ministero francese, che, come è noto, accompagnava il Presidente del Consiglio dei ministri francesi Briand.

Pare che, visti gli ottimi risultati ottenuti in Italia dalla mobilitazione industriale, il Governo francese intenda studiare qualche cosa di simile.

Cronaca Provinciale

PORDENONE

L'improvvisa morte di un capitano medico

E' morto improvvisamente in questo ospedale militare il capitano medico prof. Pietro Condulmer, patrizio veneto e distinto professionista favorevolmente noto nel mondo scientifico.

Da vari mesi era addetto all'ospitale in qualità di specialista per malattie infettive, e si era cattivato generali simpatie, per la sua modestia, affabilità di modi e per le cure amorose che prodigava agli ammalati.

In città venne appresa tale dolorosa notizia con largo rimpianto.

Vada all'estinto il nostro reverente, commosso saluto; ai congiunti giungano vivissime condoglianze.

Sul campo dell'onore

E' giunta notizia ufficiale che è morto di broncopolmonite in un ospedale da campo il soldato di fanteria Grimaldelli Emilio di Pietro della classe 1892. In seguito a ferite riportate sul campo dell'onore morirono: Trevisan Giuseppe di Vincenzo e di Franco Domenica zappatore degli alpini, 3.a categoria 1892, e Piccinin Enrico di Pietro della classe 1893, pure degli alpini.

Giunge pure notizia che, sull'Isonzo il 3 novembre u. s. combattendo da valoroso, cadde il soldato di fanteria Cordenons Luigi di Ales. della classe 1886 di Rorai Piccolo. Lascia moglie ed una bambina e altri due fratelli alle armi.

Onore ai caduti e condoglianze ai congiunti.

Investimento — Tale Mio Giovanni di Borgomeduna, mentre ieri transitava pel viale Umberto Primo, con alcuni amici, venne investito da un ciclista imprudente e violentemente gettato contro un carro che di là in quel momento passava.

Il disgraziato venne tosto raccolto mal concio e condotto all'Albergo Centrale ove fu medicato e poi condotto a casa.

Le sue ferite fortunatamente sono leggere.

I mercati bovini, dal 12 corrente vennero riattivate anche nella nostra città, con grande utile del movimento agricolo e commerciale.

TOLMEZZO

Non te ne incaricà! — Aurea massima, della quale certamente faranno tesoro d'ora innanzi Pietro Artico, Luigi Flamia e Giacomo Lessanutti arrestati l'atra notte in condizioni speciali.

Erano le 10 e mezza circa, quando, per frenare i bollori di un alpino, il quale, lasciatosi troppo abbacinare da Bacco, disturbava la quiete degli altri, il vice brigadiere dei carabinieri Fulvio Piffanello ed i militi Romeo Fattori e Domenico Pugliesi credettero necessario tradurlo in quartiere. Ma ecco che il loro intervento è mal giudicato da taluni amici dell'alpino, i quali pensano di sottrarlo a quella misura provvidenziale. E vi riescono... almeno per adesso; poichè l'alpino potè sgattaiolare senza essere nemmeno conosciuto. Ma la sua fortuna è a scapito dei suoi tre amici sopra nominati, che stanno ancora meditando in carcere sulla grave accusa di opposizione e ribellione alla pubblica forza.

TARCENTO

Funebri. — 16. — Questa mattina alle ore 11, in forma solenne e commovente seguirono i funerali del soldato Marcon Francesco del... artiglieria da fortezza, morto per sincope cardiaca al nostro ospedale territoriale dove, di ritorno dalla fronte, si era recato per mitigare un malessere generale. Apriva il mesto corteo un picchetto armato di artiglieria: seguiva la fanfara militare, le insegne religiose, le corone della desolata famiglia, degli ufficiali e dei commilitoni; quindi il carro funebre, su cui posava la bara avvolta nel drappo tricolore offerto dalle nostre signore,

Ai lati, procedevano mesti con ceri accesi altri baldi artiglieri, amici dell'estinto; dietro, affranto dal dolore, strette l'una all'altra sotto gli ampi scialli che le avvolgevano, si trascinavano a stento, destando infinita commozione, la moglie e la suocera. E con esse un fratello e un cognato del povero Francesco singhiozzavano sommessi.

Venivano poi il comandante e gli ufficiali della compagnia, il Sindaco di Tarcento, larga rappresentanza degli ufficiali medici dell'ospedale e di tutti i corpi qui residenti, molti signori e gentili signore, tutte le associazioni cittadine col proprio vessillo e poi una lunga teoria di soldati di tutte le armi e una folla di popolo commosso.

Al Cimitero, il Sindaco, avvocato Candolini, con sentite parole elogia il valore del defunto e assicura i parenti che la salma del loro amato Francesco è accolta con fraterna pietà fra noi e che il popolo di Tarcento avrà per essa cure affettuose. Quindi con voce che tradisce l'interna commozione e con frase elevata, parla il comandante la compagnia, Capitano dott. Pietro Mascini. Ringrazia a nome suo e della Compagnia il Sindaco, le associazioni e i sodalizi civili e militari che, con la loro partecipazione, hanno dimostrato «che all'ombra del tricolore fioriscono rigogliose le virtù, la civiltà l'onore» e a nome anche delle dolenti venute da lungi in gramaglie, si rivolge alle gentili signore che hanno voluto profondere qui il profumo della loro grazia e la soavità della loro gentilezza. E prosegue:

«Fu soldato della... batteria di quel... Reggimento di artiglieria da montagna dal quale è derivata tutta quella meravigliosa compagine armata che sulle vette massime della nostra fronte tuttodì compie il più incredibile miracolo di eroismo, di ardimento, e di valore, in collaborazione dei nostri forti alpini. Fu buon tiratore e servì con onore.»

Qui l'oratore espone lo stato di servizio del defunto, che fu sempre amato dai compagni e dai superiori per le eccellenti qualità del suo carattere e dice come la morte l'abbia colpito alle spalle quando, appena tornato dalla fronte, s'accingeva a godere l'onesto meritato riposo.

E continua: «Povero e caro amico! Io lo veggo ancora, alta la statura, ampio il torace, forte e bello come un Ercole michelangiolesco, salire ardito e fiero le malsicure, erte pendici di monte....., uno dei baluardi che il valore del nostro esercito ha assicurato alle fortune future delle sue gesta; e non riesco a persuadermi che un nemico — anche la morte — abbia avuto ragione di lui. Sembrava una sfida lanciata al destino, sembrava una fortezza impostata contro il nemico, dava l'impressione di un torrione umano inviolabile; un colpo di fulmine ha schiantato la robustissima quercia!

«L'ora grave che volge fatta di raccoglimento e di fede, non consente lenocini di parole; vuole azione, disciplina, solidarietà e fede nei destini della Patria. Ed io, assertore di questo principio, dovrei tacermi, e nel dolore tragico della dipartita senza ritorno, baciare questa bara, e in silenzio, basso il capo, chiuso il cuore, rientrare coi miei nella casa profanata e violata dalla morte. Ma la grande pietà di questa cerimonia non mi consente il gesto silenzioso del dovere: io affido alla pietà dei cittadini di Tarcento una salma cara a noi tutti, ma estranea ai Peccati di questo tempio, e, malgrado la mia grave commozione, debbo, ultimo doloroso compito mio, verso Francesco Marcon, dire di lui perchè estraneo non resti a questo luogo, e nei sacri misteri dei suoi silenzi, egli sia amato qui come fu amato nella sua famiglia, come fu amato nella nostra casa.

«La salma che io affido alla vostra nota pietà, cittadini di Tarcento, appartenne a Francesco Marcon, nato a Carbonera di Treviso il 2 maggio 1878. Egli proveniva da un'onesta, agiata, patriarcale famiglia di lavoratori di questo Veneto generoso, che la fortuna e la forza delle nostre armi, hanno salvato dall'invasione agognata dal barbaro straniero, avido di questa nostra terra, del sole e dell'arancio in fiore.

Ed ora che ve l'ho ricordato, io l'affido con cuore sicuro alla vostra pietà. Con cuore sicuro perchè io so che voi tutti siete, in questo momento, il cuore alla mano, con l'esercito nazionale, con questo glorioso esercito nostro che ha snudato la spada, che

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 16

Martino l'avventuriero.

romanzo.

La giovane lasciò cadere il lume che si spense, e potè a stento liberarsi da Martino.

— Andate — gli ripetè fuggendo nell'oscurità.

— Quanto è bello! — esclamò Martino scendendo.

In quell'istante si udì nella stanza il passo di un uomo che si affacciò al balcone, e guardò nella strada, dalla parte per la quale allontanavasi Martino.

Allo scarso chiarore prodotto dalla neve, stesa come un bianco tappeto sulla via, poteva distinguersi che quell'uomo era Garcès.

— Tradimento! — sclamò scendendo egli pure dal balcone per seguire le orme di Martino.

V.

La canzone dello schiavo.

Lasciamo che il nostro avventuriero prosegua la sua spedizione all'osteria delle Tre Croci, seguito da Garcès, e ritorniamo in una delle case, nella quale ci siamo trovati al principio del nostro racconto.

Adesso non saliremo la stretta e diroccata scala, ma c'introdurremo in una sala umida ed oscura, dove si vede un armadio, che non serve che per coprire una porta.

Apriamolo ed entriamo.

Dietro la porta vi ha un corridoio illuminato da una lampada; in fondo a questo una scala di marmo poco inclinata e di larghi gradini, e in cima un'altra porta.

Una camera con ricche tappezzerie di buon gusto, abbondano in essa l'oro e le finissime tele di seta a vivi colori; una lumiera di cristallo, oggetto di gran lusso in quei tempi, rischiara soavemente quel regale soggiorno: in faccia alla porta d'ingresso havvene un'altra, nascosta dietro alle cortine; e davanti ad essa, inginocchiato sul tappeto, sonnecchia uno schiavo. Quell'uomo ha la stupidezza dipinta in viso, e lo si direbbe la personificazione della umana miseria; però, egli è un essere spregevole soltanto in apparenza, ed occuperà un posto ragguardevole nel nostro racconto.

Torniamo all'ora nella quale Martino Gil si separò dall'uomo dagli occhiali, dopo avere ricevute le istruzioni, per andare ad aspettare Garcès sotto l'arco del porta Nuova.

L'anticamera e le stanze vicine erano immerse in un profondo silenzio; il negro continuava a sonnecchiare, e tutto sembrava indicare che gli abitanti di quella casa, o palazzo incantato, eransi abbandonati al riposo.

Era appena suonata l'ora che abbiamo indicata quando si aprì la porta dell'anticamera e comparve una cameriera con un paniere in mano coperto da un panno bianco.

Il negro si alzò brontolando.

— Dormi, carbone vivente, — disse con dispetto la giovane in puro dialetto spagnuolo. — Dormi e lasciami passare.

Il negro non rispose, ma collocandosi davanti alla ragazza, alzò il panno, che copriva il paniere, e ne guardò il contenuto; questo consisteva in una tazza d'argento ripiena di latte, pane, uova e frutta secche.

Quindi alzò la tazza e la esaminò attentamente, fece in pezzi il pane, pesò le uova, e si assicurò della bontà delle frutta.

Dopo questo minuzioso esame, fatto con una calma ed un sangue freddo ammirabile, tornò a coricarsi sul tappeto, e la giovane alzò la portiera ed entrò nella stanza contigua.

In fondo a questa, fra veli e profumi, adraiata con indolenza su un letto coperto da drappi indiani, eravi una donna di meravigliosa bellezza, circondata da un lusso veramente orientale, rischiarata da lampade di agitata, coperte di veli color di rosa, profumata con aromi balsamici che ardevano in bracieri d'argento e salivano per l'aria come una bianca nube fra le severe e simboliche linee dell'architettura ebraica.

La donzella, o schiava, come meglio si voglia, si inginocchiò davanti alla dama, della apparente età di circa ventisei anni, e pose ai piedi di lei il paniere.

Quella dama era bella al pari di Violante, e tanto a lei somigliava che un cattivo fisionomista l'avrebbe scambiata per lei, se non avesse fatta molta attenzione al nerissimo colore degli occhi e dei capelli.

— Prendete questo, — disse la donzella, scegliendo dal paniere un uovo e presentandolo alla giovane.

Questa fissò nella schiava uno sguardo espressivo che equivaleva ad una domanda.

— Sì — rispose la ragazza abbassando il capo.

La giovane si impadronì dell'uova, e lo fece in pezzi.

Dentro di esso la giovane trovò un pezzo di pergamena, sulla quale stavano scritte, in caratteri minutissimi, le seguenti linee in dialetto castigliano:

«Veglio e sono pronto; questa mattina ho veduto finalmente lo schiavo dopo lunga aspettazione, e col mezzo di Perdigon potei introdurre nella cesta l'uovo che contiene queste righe. Spero che Marica sarà ancora incaricata d'esaminare gli oggetti che ti vengono di fuori, e che queste righe giungeranno a te. Mandami uno od una di tua fiducia che conosca la casa dove abiti, perchè io, per prudenza, non ho seguito nè fatto seguire lo schiavo. Tutte le sere dalle dieci alle due dopo mezzanotte, aspetterò notizie della mia vita nell'osteria delle Tre Croci.»

— Mandare qualcuno! — disse la giovane in buon castigliano. — Ha egli dimenticato che sono rinchiusa, isolata, separata dal mondo intero? Veglia, ed ha veduto lo schiavo. Ah! siesie! e non ha fatto circondare la casa di guardie! e non l'ha fatto, con questa orda di miserabili che mi imprigionano? Mandare qualcuno! ma chi? come? — aggiunse volgendosi alla donzella.

Questa in tuono assai animato, ma a voce bassa, disse alla giovane:

— La lettera che avete scritta con tanta fatica, è già in potere dell'uomo che altre volte ha parlato col signore.

(Continua)

brilla al sole per la solenne affermazione del diritto: affermazione del diritto nostro a vivere sicuri in una casa ben sbarrata, affermazione del diritto ai nostri fratelli ad avere il loro posto nella casa della Grande Madre, affermazione dei diritti incoercibili della civiltà, della nostra razza e della umanità, affermazione della nostra innegabile superiorità intellettuale.

Con cuore sicuro dicevo, io vi affido questo nostro compagno che, dal suo tumulo fiorito ricorderà alle generazioni future questo nobile gesto, nella quale io vi so tutti solidali con noi. Ma il cuore è preso dalla più viva commozione.

«Mi commuove l'avversa sorte di questo modesto lavoratore della fortuna della Patria, colto mentre spandeva nel suolo ferace il buon seme della vittoria.

Mi commuove profondamente la testimonianza d'affetto che al povero estinto volle qui dare la sua Compagnia, mi commuove quel picchetto dei suoi compagni d'arme che reclamò l'onore di circondarne la bara, mi commuove il desolato pianto di questa infelice giovane donna, adusata a riposare il capo sul quadrato petto del suo uomo, ed ora in profonda gramaglia.

«Mi commuove il pensiero di ben sei congiunti del povero estinto che apprenderanno il suo decesso nelle prime file dei combattenti. Vada ad essi il nostro commosso cordoglio, e l'eco di queste affettuose onoranze ne deterga le lagrime e li rincuori nell'ardua via della sicura vittoria nostra.

«E venga a voi, antichi artiglieri della... che reclamate l'onore delle armi per l'ultimo saluto, la espressione del profondo cordoglio mio e vi dica quanto la virtù è apprezzata e tenuta in conto da noi, e che la virtù buona e modesta del soldato conquista talora la gloria, ma sempre l'onore e il cuore dei compagni e dei superiore. E qui di fronte a questa sincera commozione, sollevate lo spirito che lo spettacolo della morte ha depresso, al ricordo delle virtù di Fancesco Marcon ritemprate le vostre energie, e traete più fidenti e animosi verso quell'opera di difesa della Patria, l'opera sacra che è a voi affidata, e siate fieri e orgogliosi di questo grigio verde che vi ricopre e vi eguaglia, santificato dal più puro, vermiglio sangue italiano ed al quale è affidata la fortuna della Patria.

«A questa fortuna ha contribuito con l'opera sua anche Francesco Marcon e vi ha contribuito con onore.

«Inchiniamoci tutti alla sua salma che passa! Miei soldati della... presentate le armi!»

Il magnifico discorso intonato ad alti sentimenti patriottici e spiranti quell'affettuosa pietà che rivela, oltrechè la nobiltà dell'animo, quei vincoli di buon cameratismo che legano gli ufficiali e i soldati italiani in una sola e grande famiglia, ha intenerito tutti i cuori e più d'una volta strappato le lagrime.

LATISANA

La cassa rurale pel Prestito Nazionale

Registriamo la patriottica decisione del Consiglio d'amministrazione di questa Cassa rurale che, quantunque costituita da piccoli proprietari e dotata d'esiguo capitale, sottoscrisse al Prestito Nazionale la somma di L. 3500 e cioè gran parte del proprio patrimonio. La somma fu versata alla sede di Udine della Banca Commerciale Italiana.

PORPETTO

Passeggiate notturne. — Sono quelle che fanno i signori ladri, delle cui visite frequenti ora in un luogo ora in un altro non è da meravigliarsi, dati gli attuali momenti di «confusione». L'altra notte, forzata la porta del negozio di Luigi Zanier, ignoti vi entrarono e si appropriarono di vari generi (vino e commestili in sorte) per un complessivo importo di circa 115 lire.

Dal pollaio di Francesco Macor, poi, involarono parecchi capi, così da raggiungere la bella sommetta di 177 lire.

S. MARIA LA LONGA

Incendio. — Il fuoco sviluppatosi casualmente nelle prime ore di notte nel fienile di Aldo Degli Oesti, gli cagionava un danno di circa 2500 lire, coperto però da assicurazione.

AVIANO

Gli saltò il... grillo! — Ieri l'altro, certo Polo Grillo se la prese con i due carabinieri Giuseppe Verza e P. Bondioli, contro i quali credette opportuno di lanciare volgari epiteti. I due carabinieri gli fecero quietare... il grillo saltatogli, arrestandolo.

SACILE

L'«obbiettivo» dei ladri. — Il noto fotografo Giuseppe Poletto fu l'altro dì vittima di un tiro birbone. Ignoti, di pieno giorno, gli rubarono un'«obbiettivo» del valore di un centinaio di lire. La cosa lo sorprese; ma non v'era di che, dal momento che l'«obbiettivo» dei ladri è quello di... rubare.

GEMONA

Arresto. Per espiazione di giorni 17 di reclusione è stata arrestata certa Ceschia Albina fu Gio Batta di Buia.

Le nostre carceri. Grande movimento nel nostro Castello. I detenuti affluiscono ogni giorno e giornalmente ne vengono trasferiti altrove o scarcerati.

Circa sessanta nuovi ospiti trovansi attualmente nelle carceri. Sono persone di ambo i sessi e di tutti i ceti.

SPILIMBERGO

Le pensioni di guerra e la necessità di acconti

Il Deputato di Spilimbergo on. Marco Ciriani ha presentato un'altra interrogazione al Governo:

«Per sapere se non ritenga doveroso estendere il beneficio della concessione di acconti mensili fino alla liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra, a tutti coloro che ne hanno diritto a norma delle disposizioni vigenti così come si è stabilito con il decreto luogotenenziale 22 Agosto 1915 per le vedove e per gli orfani minorenni dei militari e degli assimilati morti in combattimento o in conseguenza delle ferite riportate; e ciò almeno quando sia comprovato lo stato di povertà».

POZZUOLO

Privative... altrui! — Il titolare di privative signor Giuseppe Cremese ebbe l'altra notte una visita non desiderata: i ladri, i quali lo alleggerirono di varie cose, per un centinaio di lire.

BERTIOLO

Le dimissioni del sindaco. — 17. Il nostro sindaco sig. Giacomo Pascoli ha rassegnato le sue dimissioni, motivandole per ragioni di salute.

Domani è convocato d'urgenza il Consiglio Comunale per deliberare in proposito.

GRIMACCO

Gli scolari pel prestito. — Gli scolari delle tre scuole di Sauza, Plataz e Topolò hanno raccolto la somma di L. 100, e con questa hanno acquistato un buono del prestito nazionale al 5 0/0 cedola 388849. Hanno aperto un libretto postale di risparmio dove hanno depositato L. 2.50 civanzo del valore reale, e dove sarà depositato l'annuo interesse.

Questa società porta il nome di Circolo scolastico di Grimacco pel Prestito Nazionale.

Tutte le scuole d'Italia dovrebbero subito fare altrettanto.

PRATA DI PORDENONE

Solenni funerali. — Solenni riuscirono i funerali del compianto sig. Pietro Puiatti morto a 96 anni.

Moltissime le corone le torcie e molti gl'intervenuti fra i quali la giunta, sindaco e consiglieri di Prata Don Celestino Conedeca parroco di Tamai tenne un discorso commemorativo cui non mancò la nota patriottica.

Alla desolata famiglia rinnoviamo le più sentite condoglianze.

CODROIPO

Un provvedimento contro i prezzi eccessivi delle merci di prima necessità

17 — B. — Il sig. Colonnello comandante questo Presidio ha pubblicato il seguente manifesto:

«Alcuni esercenti si sono permessi di elevare a cifre enormi ed ingiustificato i prezzi dei generi, anche di quelli di prima necessità, e provocando continui e giustificati lamenti per parte della popolazione e delle truppe qui di stanza e di passaggio; sembra che specialmente in confronto di queste ultime, qualche negoziante non solo abbia venduto le merci a prezzi esorbitanti ma abbia usato anche inganno sulla quantità e qualità della merce incorrendo in veri e propri resti previsti dal Codice Penale.

Tutto ciò può costituire un pericolo per l'ordine pubblico che deve in questo momento essere ad ogni costo mantenuto.

Il manifesto prosegue dicendo che, d'accordo con l'autorità municipale vennero prese delle disposizioni che così si riassumano:

I commercianti all'ingrosso ed al minuto sono obbligati a denunciare all'ufficio di Segreteria Municipale entro sabato 20 corrente i prezzi da essi fissati per la vendita di ciascuna merce. Il commerciante rinnoverà le denuncie ogni qualvolta egli intenderà variare il prezzo anche di una sola delle merci.

A cura del Municipio saranno pubblicati dei bollettini riassumenti i prezzi fissati dai singoli commercianti.

Saranno denunciati alla Autorità Giudiziaria e puniti a sensi dell'art. 434 C. P. in confronto degli esercenti che non si uniformeranno alla disposizione sopra annunciate.

Giunta provinciale Amministrativa

Sono presenti i signori: cav. uff. dott. Giuseppe Armano, vice Prefetto Presidente; cav. dott. Ferdinando Alberti e dott. Mosè Roccas consiglieri di Prefettura; cav. avv. Antonio Measso membro effettivo; nob. avv. Antonio Bellavitis membro supplente. Segretario il consigliere dott. Silvio Gidoli.

Affari approvati

Amaro. Contratto assicurazione incendi pei nuovi edifici, scolastico e municipale. — S. Maria la Longa. Ratifica approvvigionamento grano. — S. Martino al Tagliamento. Contributo di l. 10 all'ufficio gratuito di collocamento. — S. Daniele. Concessione di tombe private; mutuo di lire 7500 pel Monte di Pietà. — Castelnuovo del Friuli. Tariffa daziaria, servizio medico, (approva la spesa per i mesi di ottobre e novembre e rinvia per quanto riguarda la ulteriore spesa). — Ragogna. Sussidio all'ufficio Provinciale del lavoro. — Artegna. Vendita tomba privata. Contributo di l. 25 all'ufficio prov. del lavoro. Assicurazione dell'edificio scolastico comunale contro gl'incendi. — S. Giorgio Richinvelda. Applicazione calmiere sul pane. — Claut. Svincolo cauzione esattoriale. — Precenicco Autorizzazione a rinnovare il prestito cambiario di l. 4000 Prestito per il locale d'isolamento per le malattie infettive. — Enemonzo. Contributo delle frazioni alle rispettive latterie sociali. — Pasiano di Pordenone. Mutui di l. 160000 e 14000 per i ponti sul Meduna e Livenza. — Travesio. Modificazioni alla tariffa daziaria. — Valvasone. Aumento tariffa tassa famiglia (approva salvo ratifica consigliare) — Trasaghis. Istanza Rabassi Giovanni per concessione 20 piante di pino.

Affari rinviati

Tarcento. Bilancio preventivo 1916 — Pontebba. Deliberazione 31 dicembre 1915 del R. Commissario relativa alle tasse comunali. — Moggio Udinese. Deliberazione 31 dicembre 1915 del commissario prefettizio relativa alle tasse comunali. — Pordenone. Aumento di assegno all'Ufficiale sanitario. Sacile. Regolamento organico degl'impiegati e salariati comunali; modificazioni.

Decisioni varie

Venzone. Domanda della Società del Barman per pagamento canone illuminazione pubblica: non trova il caso di emettere il mandato d'ufficio. — Carlino. Regolamento di polizia urbana: non trova luogo a deliberare.

Dalle terre redente

I solenni funerali di un tenente colonnello medico

CERVIGNANO, 16 febbraio.

L'altro ieri è morto in questo ospitale militare il cav. Ferdinando Brignone, tenente colonnello medico addetto alla direzione di Sanità della terza armata. Tre giorni prima era stato colto da emiplegia, e malgrado le più sollecite cure dei colleghi, dovette soccombere.

Il cav. dott. Brignone era nativo di Torino e qui a Cervignano si era acquistato generali simpatie così fra gli ufficiali come nella cittadinanza, per la squisita gentilezza dei modi, per la dottrina e per lo spirito di abnegazione con cui prestava la nobile sua missione fra feriti ed ammalati. Oltre che un perfetto gentiluomo era uno scienziato di alto valore e nel campo medico si era acquistato meritata fama per difficili atti operativi felicemente compiuti e per notevoli pubblicazioni scientifiche.

I funerali del distinto ufficiale medico seguirono oggi e riuscirono una commovente e solenne attestazione di rimpianto e di cordoglio.

Parteciparono alle estreme onoranze generali, ufficiali superiori e subalterni così del corpo sanitario come dell'Esercito combattente.

Ben 17 corone precedevano la salma e notiamo quella di S. A. R. il Duca d'Aosta, della famiglia, del municipio di Cervignano, dei colleghi e degli ufficiali delle varie armi.

La salma del compianto ed illustre ufficiale medico venne provvisoriamente inumata in questo Cimitero per poi essere a suo tempo, trasportata a Torino.

I nostri respingono un tentativo nemico sul Rombon e fanno prigionieri

Nabresina bombardata

Comando Supremo 17 Febbraio 1916 — Bollettino N. 267.

Bollettino ufficiale

Nella zona del Rombon (Conca di Plezzo) un forte drappello nemico del 27.o Landwer che tentava di sorprendere un nostro posto avanzato, fu assalito e respinto. L'ufficiale comandante del drappello e alcuni militari furono presi prigionieri.

Ardite azioni di nostre pattuglie nel settore del Sabotino e sul Carso, ci procurarono la cattura di numerosi fucili abbandonati.

Sulla fronte di Oslavia, nella serata di ieri, vivace azione di fuoco nemico, cessato mercè l'intervento delle nostre artiglierie.

Batterie nemiche nei pressi di Gorizia e Savogna, dopo violento duello con le nostre furono ridotte al silenzio.

Un nostro velivolo lanciò bombe su Nabresina.

Generale CADORNA.

La conquista russa di Erzerum e la sua grandissima importanza.

Il fatto saliente della guerra mondiale è la conquista di Erzerum, fatta dai russi. Il granduca Nicola, vicerè del Caucaso, ne diede comunicazione allo Czar col seguente telegramma:

Dio ha conceduto alle valorose truppe dell'esercito del Caucaso così grande aiuto che Erzerum fu presa dopo cinque giorni di assalti senza precedenti. Sono inesprimibilmente lieto di annunziare questa vittoria a Vostra Maestà imperiale.

I turchi furono sloggiati da alcuni forti a colpi di baionetta. La parte meridionale di Erzerum fu preda di incendi sviluppatisi durante gli assalti. Da ovest e da sud accorrono truppe turche in soccorso: ma troppo tardi: il successo russo va sviluppandosi maggiermente.

Erzerum è il nodo delle migliori strade nelle diverse direzioni, centro dell'amministrazione militare e colossale deposito di munizioni e di viveri. La sua caduta apre ai russi un largo accesso al nord. Al sud eserciterà una seria influenza sull'azione dei turchi in Mesopotamia ed in Siria e sventerà i piani dell'alto comando tedesco; e forse anche ad Atene e Bucarest avrà una grande influenza, poichè crea una minaccia non solo per tutta l'Asia Minore ma anche Costantinopoli.

Questi i commenti dei giornali russi. Il *Messaggero ufficiale* calcola in cento mila uomini la guarnigione turca che presiedeva quella piazza forte e in oltre un migliaio i cannoni che la munivano, dei quali 467 nei forti avanzati, 374 nei forti centrali e 200 cannoni da campagna.

Anche i giornali della quadruplice e quelli degli stati neutrali commentano la caduta di Erzerum, magnificandone l'importanza. **(Vedi ultima ora).**

Sulla fronte nord-orientale.

Il comunicato da Pietrogrado narra parecchi fatti di esito abbastanza fortunato pei russi; nessuno però che sorpassi l'importanza degli episodi quotidiani: attacchi respinti, mine e contromine esplose, tentativi di attacco fermati. Spigoliamo queste due, che riconfermano il carattere speciale dell'attuale guerra: di essere, cioè, combattuta nell'aria:

Nel settore di Riga un aereostato tedesco che si era innalzato a nord est di Repè, fu costretto a discendere avendo subito il fuoco di granate pesanti russe.

Il 14 un'aeronave eseguì una incursione nella città e sulla stazione di Podhace. Sulla stazione lanciò sette bombe del peso di un pud ciascuna; cinque bombe di due pudi e tre bombe di un un pud furono lanciate in città sopra depositi e trasporti. Aeroplani nemici incontrati dall'aereonave, evitarono il combattimento e fuggirono.

Sulla fronte occidentale

Calma, relativamente. Durante il giorno di mercoledì, soliti bombardamenti reciproci in alcuni punti, solito brillamento di mine; durante la notte sopra ieri, nessun avvenimento che meritasse particolare rilievo.

Il comunicato inglese informa che continua il combattimento fra il canale e la strada ferrata di Commines. Le trincee perdute dagli Inglesi fra lunedì e martedì, (una lunghezza di circa 600 *yards*) erano state rese insostenibili da un violento cannoneggiamento e dalla esplosione di cinque mine. I tedeschi attaccarono ripetutamente sopra un'estesa di circa 4000 *yards*; ma furono respinti con gravi loro perdite.

I delitti dei tedeschi in America

TORONTO (Canadà), 17. Un incendio distrusse completamente il club americano. Furono scoperte due granate; ciò che stabilisce l'incendio essere stato appiccato. Vi furono due morti e due feriti.

NUOVA YORK, 17. Il fuoco investì i vapori Bolton Castel e Pacific, appartenenti alla Compagnia Castle, e una ventina di piccoli vapori, a circa novecento piedi dal molo di Brooklyn; e il principale ponte di caricamento della compagnia.

Il Bolton Castle ed il Pacific furono salvati, ma probabilmente sono gravemente danneggiati. Dei due equipaggi mancano soltanto tredici cinesi. L'incendio a bordo delle due navi è domato.

Chi dice che l'incendio sia doloso, dovuto a uno di quei delittuosi attentati cui si abbandonano i tedeschi nell'America settentrionale; chi dice invece sia dovuto alla fusione dei fili elettrici. I danni sono valutati ad oltre cinque milioni di lire.

Il tiramolla degli Stati Uniti nella faccenda dei sottomarini

Si ebbero, fra Germania e Stati Uniti, un'altra nota tedesca e colloqui fra l'ambasciatore Bernstorf e il segretario di Stato americano Lansing, a proposito del Lusitania e dell'azione dei sottomarini contro le navi mercantili armate. In proposito, ecco l'ultimo telegramma della Stefani:

NEW YORK 17. Secondo un telegramma da Washington, in seguito all'ultimo memorandum tedesco, relativo ai bastimenti armati, le autorità federali si trovano ricondotte allo stesso punto di vista di quando incominciò la guerra coi sottomarini e si vedono obbligate ad affermare nuovamente il diritto delle genti nella guerra navale (Stef)

L'Austria requisisce tutto il «materiale umano»

ZURIGO, 14 Si ha da Vienna: «Il Ministero della difesa inviò una circolare alle luogotenenze dicente che la lunga durata della guerra rende necessario chiamare alle armi tutto il materiale umano valido e costringe a ridurre al minimo gli esoneri al servizio. Quindi i funzionari comunali, esonerati finora, saranno assoggettati a nuova rassegna. Il servizio degli uffici dovrà farsi con forze limitate». (Stef)

ULTIMA ORA

Poincarè si felicita con lo Czar per la presa di Erzerum.

PARIGI 18 Non appena ricevette la notizia della presa di Erzerum il presidente della Repubblica Poincarè inviò allo Czar il seguente telegramma:

«Prego Vostra Maestà a ricevere le «vive felicitazioni della Francia pel gran «successo testè riportato con la conquista «di Erzerum dal valoroso esercito Russo».

Lo Czar rispose:

«Molto sensibile alle felicitazioni inviatemi in nome della Francia, Vi «prego, signor presidente, di accettare le «espressione della mia ben sincera riconoscenza, nonchè l'assicurazione dei «sentimenti di profonda fedeltà che uniscono la Russia alla valorosa nazione «francese.» (Stef.)

Le conseguenze della conquista

PARIGI, 18 Il «Temps» commentando la situazione diplomatica, scrive:

«In nessun luogo la presa di Erzerum, capitale dell'Armenia turca, avrà maggior eco che negli Stati Uniti, dove tanti armeni trovarono rifugio contro le atrocità ottomane»

Il «Journal de Debats» dice

«Il cuore stesso della Turchia è ora alla mercè dei russi. Senza dubbio, la marcia verso ovest non condurrà molto lontano: Dopo Ersingian e Sivas, trovano un deserto; ma verso nord, la marcia verso Trebisonda investe completamente i distaccamenti turchi operanti ancora sulle Urkhave. Al sud, la marcia su Charput taglia completamente le relazioni tra l'Asia minore e la Mesopotamia. Ove questi avvenimenti si realizzino, possono avere forte ripercussione.»

Il colonnello Roussel scrive nella «Liberté». «I nostri alleati sono virtualmente padroni dell'Armenia. Grazie alla Turchia ed alla Germania, è loro permesso di marciare su Trebisonda, di sbarazzare completamente il litorale del Mar Nero, cioè di affamare Costantinopoli. Possono spingere le loro forze nell'Anatolia e nello stesso tempo far tagliare più a sud la ritirata delle truppe operanti nella Mesopotamia. È la chiave della Turchia asiatica che si trova ora nelle loro mani. Non si potrebbe ammirare abbastanza, mai, l'energia della volontà, l'abilità delle manovre che spiegò, in questa campagna come nelle altre, il Granduca Nicola, il quale è veramente una figura di grande capitano.» (Stef)

Il giubilo in Francia.

MARSIGLIA, 18. — Nell'occasione della presa di Erzerum la Camera di Commercio e numerose navi ancorate in porto issarono la bandiera nazionale russa. (Stef.).

I preparativi bulgaro-tedeschi intorno a Salonicco.

PARIGI, 18. — Si ha da Salonicco: Un sergente russo, prigioniero dei tedeschi, avendo potuto fuggire, giunse qui accompagnato da sei disertori bulgari. Egli dichiarò che la ferrovia ed i ponti sul Vardar furono riparati. I treni giungono trasportando cannoni e munizioni a Guevgeli, ove le forze tedesche sono valutate a due battaglioni e le bulgare a due divisioni. Il sergente conferma che i bulgari si trincerano a Guevgeli. (Stef.).

150 granate sulla città bulgara di Stru itza

SALONICCO, 18. — Una squadriglia di tredici areoplani francesi bombardò ieri la città bulgara di Strumitza e gli accampamenti bulgari nei dintorni della città. Cento e cinquanta granate furono lanciate dagli aviatori e causarono danni considerevoli. La squadriglia ritornò incolume. (Stef).

L'aviazione militare francese degna di fiducia

PARIGI, 18. — Il gruppo senatoriale per l'aviazione, avendo esaminato il rapporto delle delegazioni incaricate di visitare le officine di Parigi e dei sobborghi, approvò le conclusioni. In esse è constatato che l'aviazione militare francese, i cui progressi sono incontestabili, è attualmente degna d'ispirare la fiducia del paese. (Stef.).

Un trucco dell'Austria-Germania non riuscito.

MADRID, 18 — Il presidente del ministri Romanones ha dichiarato che i negoziati intrapresi da privati per l'acquisto delle navi austriache e tedesche rifugiatesi nei porti spagnuoli non sono riusciti. (Stef.).

(I negoziati erano stati intrapresi solo apparentemente per conto di privati; ma ciò non era che un trucco dell'Austria e della Germania — la quale stava dietro le quinte — per tornare in possesso delle loro navi, delle quali hanno bisogno sempre più urgente. Contro questo trucco la stampa italiana aveva già dato l'allarme. Redaz.).

Il Sindaco di Brusselles, liberato?

PARIGI, 18. Il Debats, riceve da Le Havre: Si assicura che Max, Borgomastro di Bruxelles, fu liberato e diretto nella Svizzera. (Stef.)

I primi particolari sulla presa di Erzerum

Un migliaio di cannoni

I turchi massacrano gli armeni

Pietrogrado 18 — Le prime informazioni giunte sulla presa di Erzerum dicono che durante l'assalto della prima linea dei forti, si hanno impadroniti di altri ventinove cannoni. Soltanto nella regione del forte di Kalit, a [illegible] verste da Erzerum facemmo prigionieri [illegible] ufficiali e 14[illegible] ascari.

"Procediamo alla verifica della cifra dei prigionieri e del bottino che abbiamo fatto.

La città di Erzerum è in fiamme in numerosi punti.

Il comandante tedesco di Erzerum, Posselt, ufficiale del genio, aveva organizzato potentemente la piazzaforte con tutte le riserve dell'arte militare contemporanea.

Importanti rinforzi turchi che correvano in soccorso di Erzerum non hanno potuto arrivare a tempo.

Si ignora la cifra esatta della guarnigione, la cui maggior parte sembra che sia fuggita: cosa che le è riuscita, non essendo la città stata bloccata, ma presa di assalto.

Le truppe russe hanno operato senza artiglieria pesante su strati di neve profonda, con 25 gradi di freddo.

Sebbene i turchi abbiano potuto portar via una parte della loro artiglieria da campagna, il numero dei cannoni presi dai russi raggiunga i mille.

I Curdi, prima di sgombrare Erzerum, hanno massacrato senza pietà migliaia di armeni.

(*Stefani*).

CRONACA CITTADINA

Per il Prestito Nazionale

Le sottoscrizioni grandi e piccole, continuano ad affluire alla sede locale della Banca d'Italia e agli altri istituti di credito, dando affidamento che anche il secondo periodo del Prestito Nazionale si chiuderà coi risultati più lusinghieri.

La Banca di Udine, la Banca popolare friulana e la Banca Cattolica, essendo state esonerate per una parte delle rispettive quote, dagli obblighi del Consorzio di Roma, si sono affrettate a concorrere colle corrispondenti somme alla sottoscrizione, portando a questa un nuovo contributo di 200.000 lire i primi due istituti e di 140 mila il terzo.

Il comm. Volpe, il quale aveva già sottoscritto al nuovo prestito per L. 180 mila, ora, con atto degno delle sue nobili tradizioni d'illuminata munificenza, ha compiuto alla Banca d'Italia una nuova sottoscrizione per lire 320 mila, così che complessivamente Egli ha dato al nuovo prestito la cospicua somma di mezzo milione.

Pro Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 1044.81
Clorinda del Pup in morte del rag. Toso	2.—
Giuseppe Orlando, raccolte fra amici in osteria «ridendo e beneficando»	23.—
Famiglia Carlo Lonzar in sostituzione di fiori all'amico Francesco Fulvio	10.—
Totale	L. 1079.81

I friulani valorosi

Il nostro corrispondente da Roma *Repigi* ci invia in data 16:

Questa sera è uscito un numero straordinario del Bollettino della Guerra portante le ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915-1916.

L'elenco è abbastanza lungo e da esso stralcio i nomi dei friulani premiati:

In memoria di un morto eroico

A Casali Gaetano, da Paluzza (Udine), soldato nel reggimento alpini, è stata concessa la medaglia di bronzo al valore militare, perchè, mentre, noncurante del pericolo, restava al suo posto di vedetta avanzata, veniva travolto ed ucciso da una granata. — Pal Piccolo, 27 agosto 1915.

A vivi gloriosi

Medaglia d'argento

A Tolò Pietro, da Udine, sergente zappatore nel reggimento fanteria, è stata concessa la medaglia d argento al valore militare perchè durante l'assalto si spinse arditamente sul fianco delle posizioni nemiche, distruggendo tratti di reticolati. Attraversò più volte, con ammirevole sangue freddo, zone battute intensamente, per recare ordini ed avvisi, e diresse, sotto intenso fuoco nemico, la costruzione di nuovi trinceramenti per la truppa e di ripari per pezzi da montagna. — Polazzo, 20 29 luglio 1915.

Medaglia di bronzo

Sono state concesse medaglie di bronzo al valore militare a:

Bastianello Angelo, da Badoia (Udine), caporale reggimento fanteria perchè condusse la propria squadra all'assalto con slancio e sano criterio, incitando con la parola e con l'esempio i suoi dipendenti, finchè cadde ferito — Polazzo, 25 luglio 1915.

Di Lorenzi Attilio, da Palmanova (Udine), sergente compagnia automobilisti di artiglieria perchè, comandante di una squadriglia di autocarri sorpresa da fuoco di artiglieria nemica, la condusse al coperto. Visto poi che un'altra squadra trovavasi in critica situazione ed aveva subito delle perdite, sprezzante del pericolo, accorse con altri militari e riuscì a condurre anche quella al coperto, trasportando pure un militare morto ed alcuni feriti. — Isonzo, 16 luglio 1915.

Maraldo Angelo, da Cavazzo Nuovo (Udine), caporale reggimento alpini, perchè travolto e ferito da granata non abbandonò il suo posto, e, incoraggiando coll'esempio i suoi soldati, vi rimaneva fino ad azione ultimata. — Pal Piccolo, 27 agosto 1915.

Fradolta Aurelio, da Tramonti di Sopra (Udine), caporale reggimento fanteria perchè sotto intenso fuoco di fucileria nemica, si slanciava arditamente all'assalto di un trincerone, giungendovi fra i primi. — Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Zanolino Antonio, da Polcenigo (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria perchè mentre le truppe avanzavano, si caricò sulle spalle la mitragliatrice e la postò; quindi, nonostante che rimanesse allo scoperto e sotto tiro aggiustato, eseguì il fuoco, contribuendo alla riuscita dell'operazione. In altra circostanza, essendo stata la postazione della sezione sconvolta da colpi di granata, contribuì a ripararla, sempre sotto vivo fuoco nemico. — Polazzo, 1-3 agosto 1915.

Encomi solenni

E' stato concesso l'encomio solenne a:

Cotasso Edoardo, da Coseano, (Udine), caporale reggimento fanteria perchè volontariamente si recò, di notte, con altri compagni, a tagliare i reticolati nemici mediante le pinze, riuscendo ad aprire un valico di circa 10 metri. — Polazzo, 24-25 luglio 1915.

Covassi Giovanni, da San Vito al Tagliamento (Udine), soldato portaferiti reggimento fanteria perchè volonteroso, trasportò al posto di medicazione, sotto intenso fuoco nemico, parecchi feriti, fra i quali due prigionieri, dando così prova di coraggio e di elevati sentimenti umanitari.

Polazzo, 20 29 luglio 1915.

D'Angelo Alberto, da Coseano, (Udine), soldato reggimento fanteria, perchè sprezzante del pericolo sotto il fuoco intenso del nemico, disimpegnava con zelo il suo incarico di latore di ordini ed avvisi. — Carso, 8 giugno 1915.

Francovicchio Luigi da Buttrio in Piano, frazione di Camino (Udine) caporale reggimento fantera perchè addetto ad una sezione mitragliatrici, essendo stata sconvolta dall'artiglieria nemica la postazione della sezione stessa, concorse a ricostruirla e riparò ad alcuni inconvenienti prodotti nell'arma dallo scuotimento causato dallo scoppio delle granate, rimanendo, durante le dette operazioni, esposto al fuoco di fucileria e d'artiglieria dell'avversario. Polazzo, 5 agosto 1915.

Iacuzzi Vittorio, di Artegna (Udine) soldato reggimento fanteria perchè, ciclista presso il Comando della divisione, sprezzante del pericolo, disimpegnava per molti giorni, con intelligenza e con zelo, il compito di recare avvisi ed ordini alle truppe di prima linea. — Castelnuovo, dal 16 giugno al 12 agosto 1915

Nadalin Luigi, da San Vito al Tagliamento (Udine), zappatore reggimento fanteria perchè, volontariamente, si recò, di notte, con altri compagni, a tagliare i reticolati nemici mediante le pinze, riuscendo ad aprire un valico di circa 10 metri. — Polazzo, 24 25 luglio 1915.

Sian Sebastiano, da Brugnera (Udine), soldato reggimento fanteria, perchè si slanciò arditamente all'assalto di un trincerone, sotto intenso fuoco di fucileria nemica. — Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Vegnaduzzi Angelo da Casarsa della Delizia (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria perchè addetto ad una sezione mitragliatrici, essendo stata sconvolta dall'artiglieria nemica la postazione della sezione stessa, concorse a ricostruirla e riparò ad alcuni inconvenienti prodotti nell'arma dallo scuotimento causato dallo scoppio delle granate, rimanendo, durante le dette operazioni, esposto al fuoco di fucileria e di artiglieria dell'avversario — Polazzo, 5 agosto 1915

Le peripezie di un ragazzo tredicenne ferito sul fronte ed ora, accompagnato ai parenti

Ieri verso il mezzogiorno, abbiamo notato all'Ufficio di P. S. un ragazzo dall'aspetto svegliato ed intelligente. Egli indossava, con un certo sussiego la divisa di fantaccino e... non aveva che dodici anni.

Ci siamo interessati subito per avere qualche notizia, ed ecco le precise informazioni raccolte dal delegato Rizzo dopo un minuzioso, paterno interrogatorio al ragazzo:

— Come ti chiami, piccino? — gli chiese con affettuosa premura il delegato. — Casarsa Angelo fu Antonio — rispose il «piccino» osservando la rigida posizione dell'«attenti.»

— Quanti anni hai?

— Dodici; e sono nato a Godia.

E qui il Casarsa prese a raccontare con semplicità e chiarezza le proprie avventure.

Circa tre mesi addietro a Godia, ove il piccolo Angelo abitava presso alcuni parenti (essendo egli orfano anche di madre) si acquartierò un reggimento di fanteria; e fu subito una gran gioia per il nostro omettino di poter avvicinare i soldati. Stava sempre fra loro, cercando di rendersi utile con piccoli servigi, vivendo della loro vita.

Ufficiali e soldati, col loro gran cuore, in breve si affezionarono al fanciullo; ed egli non seppe rassegnarsi a distaccarsene quando essi gli annunciarono che sarebbero partiti.

— Prendetemi con voi; sarò ubbidiente e non vi darò nessun fastidio, supplicò il ragazzo, insistentemente.

— Ma non sai che andiamo alla guerra, fra le cannonate e le fucilate?

— Non ho paura, io; vengo con voi. Lasciatemi venire.

I buoni soldati pensarono che il piccino era senza genitori, e accondiscesero alle sue preghiere. Partì, fece il viaggio a piedi, a piccole tappe, sempre docile e servizievole; tanto che un tenente, che lo prediligeva, gli disse, vedendolo così costantemente ben disposto:

— Sarai la mia piccola ordinanza.

Ecco il reggimento sulla posizione assegnategli, in zona avanzata, alle falde del monte Kuch, ed è con essi il piccolo Casarsa. E non solo le asperità della vita al campo aperto non lo spaventano; ma quivi anzi egli rivela tutte le sue mirabili attitudini di resistenza alle fatiche, di obbedienza agli ordini impartitigli, di noncuranza dei pericoli: se aveva un difetto, era quello di essere troppo temerario nell'esporsi in posizioni battute dal nemico, pur di rendersi utile ai soldati del suo reggimento.

Strisciando carponi da un'ordine all'altro di trincea, protetto dalla esilità e piccolezza della persona che lo rendevano quasi invisibile, portava ordini, eseguiva commissioni, recava viveri e munizioni; insomma si faceva in quattro per guadagnare la cinquina e il rancio che gli venivano regolarmente passati come a qualsiasi altro soldato.

Sepolto vivo!

Un giorno, però, mentre eseguiva una delle solite sue mansioni, sulle falde del monte, una granata austriaca da 3.5 venne a cadergli proprio vicino. Per fortuna, il terreno era soffice e il proiettile, non fece che sollevare grandi masse di terriccio, le quali addirittura seppellirono l'impavido ragazzo.

I suoi «commilitoni» che dalla trincea, avevano veduto il brutto caso, con grande loro rischio uscirono e con fatica poterono liberarlo dalla massa di terra che lo copriva e trarlo in salvo mezzo soffocato!

Ferito da una pallottola

Pochi giorni dopo, in una delle sue ardite escursioni, il ragazzo fu colpito alla schiena da una fucilata tiratagli da una trincea nemica.

Gravemente ferito, stette per una quindicina di giorni fra la vita e la morte, amorosamente assistito dai ufficiali e soldati.

Ma purtroppo il tenente che si era assunto la responsabilità di proteggere la sua piccola ordinanza, nel frattempo era morto in un assalto contro il nemico Gli altri pensarono bene, anche perchè, dopo la ferita, il ragazzo aveva perduto la primitiva robustezza e vivacità, di farlo rimpatriare.

E così fu che ieri il piccolo reduce dalle trincee, fece ritorno a Udine e sarà, per cura della Pubblica Sicurezza, riconsegnato ai parenti.

Una mano rovinata. — Ieri nel pomeriggio, in via Aquileia, il vinaio Domenico Bellesi fu Pacifico d'anni 54 da Fiastra (Macerata) nello scaricare una botte di vino, rimase impigliato sotto di essa colla mano sinistra e riportò ferite lacero contuse alle dita anulare e mignolo, con la frattura delle falangette. All'ospitale civile ebbe pronte cure e fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Un morto e due prigionieri

E' giunta al sindaco partecipazione ufficiale della morte del soldato concittadino Giacomo Rossi di Luigi, 1892, alpino; la di lui famiglia abita in via Martignacco n. 70.

Col tramite della Croce Rossa di Roma è giunta pure notizia che sono prigionieri di guerra sul campo di concentramento di Mauthausen, ove godono buona salute, i concittadini: Giuseppe Piutti caporal maggiore di fanteria classe 1882; la di lui famiglia abita in Chiavris Giovanni Fusini soldato di fanteria della classe 1895; la di lui famiglia dimora a Gervasutta.

Provvedimenti per lo zucchero

La Camera di Commercio ha ricevuto questa notte dal Ministero delle Finanze il seguente dispaccio:

«Con decreto Luogotenenziale che sarà pubblicato stassera è data facoltà fino al primo ottobre dell'anno corrente al Ministero delle Finanze per accordo con quello dell'agricoltura di permettere l'importazione dall'estero degli zuccheri grezzi e raffinati con riduzione di dazio. Lo stesso decreto stabilisce che il deposito degli zuccheri in quantità maggiore ai 5 quintali è soggetto alla denuncia e vigilanza degli Agenti finanziari nonchè alla tenuta del registro di carico e scarico.

Gli esercizi di vendita al minuto non possono detenere più di 5 quintali di zucchero eccetto che il proprietario non si obblighi di tenere il registro di carico e scarico come per i depositi.

Chiunque detenga più di 5 quintali di zucchero anche per uso proprio o per la propria industria è obbligato a farne denuncia all'Intendenza di Finanza entro il giorno 22 corrente sotto comminatoria espressa penalità».

Società Dante Alighieri. — Ricorrendo oggi il 2o anniversario della morte del compianto avv. Ubaldo Borghese, la vedova signora Resi Borghese, per onorare la sua memoria versò alla Dante Alighieri L. 10.

Maneggiando polvere pirica. — Ieri fu medicato all'ospitale civile quindicenne Gelindo Di Fant di Guglielmo di Madrisco (Fagagna) domestico presso una famiglia dimorante fuori porta Pracchiuso. Il medico di guardia gli riscontrò varie ferite lacero contuse alle dita pollice, indice e medio della mano sinistra e al dito medio della mano destra.

Il ragazzo narrò che mentre faceva pulizia sotto un letto, nella camera del proprio padrone, urtò contro un cartoccio di polvere pirica di cui ignorava l'esistenza in quel sito. Prese in mano il cartoccio e nello avolgerlo la polvere si accese cagionandogli le ferite sopra descritte.

Scambio di ferite. — Ieri sera verso le 10 e mezzo dopo aver altercato fra loro, si presentarono contemporaneamente all'ospitale civile per farsi medicare, l'agente privato Luigi Nigg fu Antonio, d'anni 40, abitante in via della Prefettura n. 10 e la sarta Luigia Mattiussi d'anni 40 abitante in vicolo Sillio n. 18.

Il primo presentava una ferita da taglio al capo e precisamente al parietale destro e fu dichiarato guaribile in 20 giorni; la seconda aveva riportato una ferita da taglio al dito medio della mano destra e fu dichiarata guaribile in 10 giorni.

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Il co. Detalmo di Brazzà di S. Margherita, versa col nostro mezzo L. 100, alla Croce Rossa Comitato Centrale di Roma, per iscrivere a socio perpetuo il conte Giovanni di Brazzà Savorgnan.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

«L'autoritario» di H. Clerc

L'intreccio della commedia non è dei più interessanti: si tratta di un padre «Francesco Berjon» che è dominato da un unico principio, quello della sua autorità paterna. Egli è galantuomo, ed è convinto che il suo atteggiamento, per quanto rude, sia a fin di bene e nel più perfetto accordo coi veri interessi della famiglia composta della moglie, una povera rassegnata. e del figlio, un avvocato all'inizio della sua carriera. Invece, col suo smodato principio autoritario, Berjon crea l'infelicità sua e dei suoi. Il figlio sposa, contro la di lui volontà, una divorziata senza beni di fortuna e da lui difesa nella causa contro il primo marito, mentre il padre vorrebbe fargli sposare la nipote di un amico che con la dote rinsalderebbe i suoi affari pericolanti nel commercio dei mobili. Da ciò lo scoppio dell'odio fra padre e figlio, per tant'anni compresso dal timore del secondo per l'autorità del primo e la morte della madre per il dolore di vedere il diletto figlio allontanarsi.

Ma l'autoritario non cede, nemmeno quando è rimasto solo, vinto dagli acciacchi e rimane fermo, malgrado la lotta fra il cuore e la coerenza alle sue idee, nella convinzione di aver agito per il bene. Egli è ed ha voluto essere fino alla fine un carattere; per esso ha voluto sacrificare sè ed i suoi.

Emerge da ciò, benchè non affermato palesemente, il concetto dell'autore, che l'uomo per essere felice e far felice gli altri, deve sacrificare l'uniformità delle proprie idee e del proprio carattere, piegandole alle multiformi circostanze della vita. Più cuore e meno coerenza.

Il problema è complesso e il Clerc, senza risolverlo, ce lo presenta con una forma che tien vivo l'interesse e con dialogo spigliatissimo e ben condotto.

Il comm. De Sanctis recitò con meravigliosa naturalezza la difficile parte rivelandoci un altra faccia del meraviglioso poliedro del suo ingegno artistico veramente superiore.

Gli applausi frequenti che egli condivise colla squisita e valente attrice sig. Piemontese, colla Bonivento, colla Cigolo, col Pettinelli attore dalle grandi risorse drammatiche e col Simbolotti, dissero alla eletta compagnia tutta la simpatia del pubblico e il rammarico che essa ci lasci così presto.

Romanticismo in cinedramma.

Questa sera, domani e domenica, avremo tre rappresentazioni straordinarie del capolavoro, ridotto superbamente a proiezione cinematografica, «Romanticismo», si tratta della perfezione in tal genere ed è facile prevedere uno straordinario concorso di pubblico.

Si comincia alle 17 L'azione sarà accompagnata da scelta orchestra. Una scena comica completerà il programma

* * *

La settimana ventura si inizierà la stagione lirica; per dar modo di allestire degnamente il «Rigoletto» avremo prima alcune rappresentazioni della «Traviata».

TEATRO MINERVA

Pubblico sempre affollato anche ieri e applausi all'attraente e svariato programma.

Quest'oggi la compagnia drammatica Bertea-Ivaldi Rizzi reciterà «l'Ordinanza» di A. Testoni. Seguiranno gli applauditi numeri di varietà: «Da Caruso e il suo tenore» lo scultore futurista «Dancre» e «miss Corini» danzatrice sul filo argenteo.

[illegible] Del Bianco [illegible] responsabile

L'avv. VITTORIO TURCO, anche per la famiglia, partecipa ad amici e conoscenti, la perdita, iersera avvenuta del figlio

Luigi

di mesi due

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prender parte al suo dolore.

Oggi 18 Febbraio 1916 alle ore 3 ant. la signora

Toselini Maria ved. Marcuzzi

munita di tutti i conforti della nostra SS. Religione dopo pochi giorni di malattia rendeva la Sua bell'anima a Dio.

Il fratello cav. Francesco Tosolini parroco di S. Giacomo, la sorella Pierina De Colle ed il nipote danno il triste annuncio; e invece delle corone o dei fiori accettano dai pietosi una fervida preghiera in suffragio della loro diletta estinta.

P. S. Il presente avviso serve per partecipazione personale.

I funerali seguiranno domattina alle ore 10, nella Chiesa di S. Giacomo.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via delle Poste 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

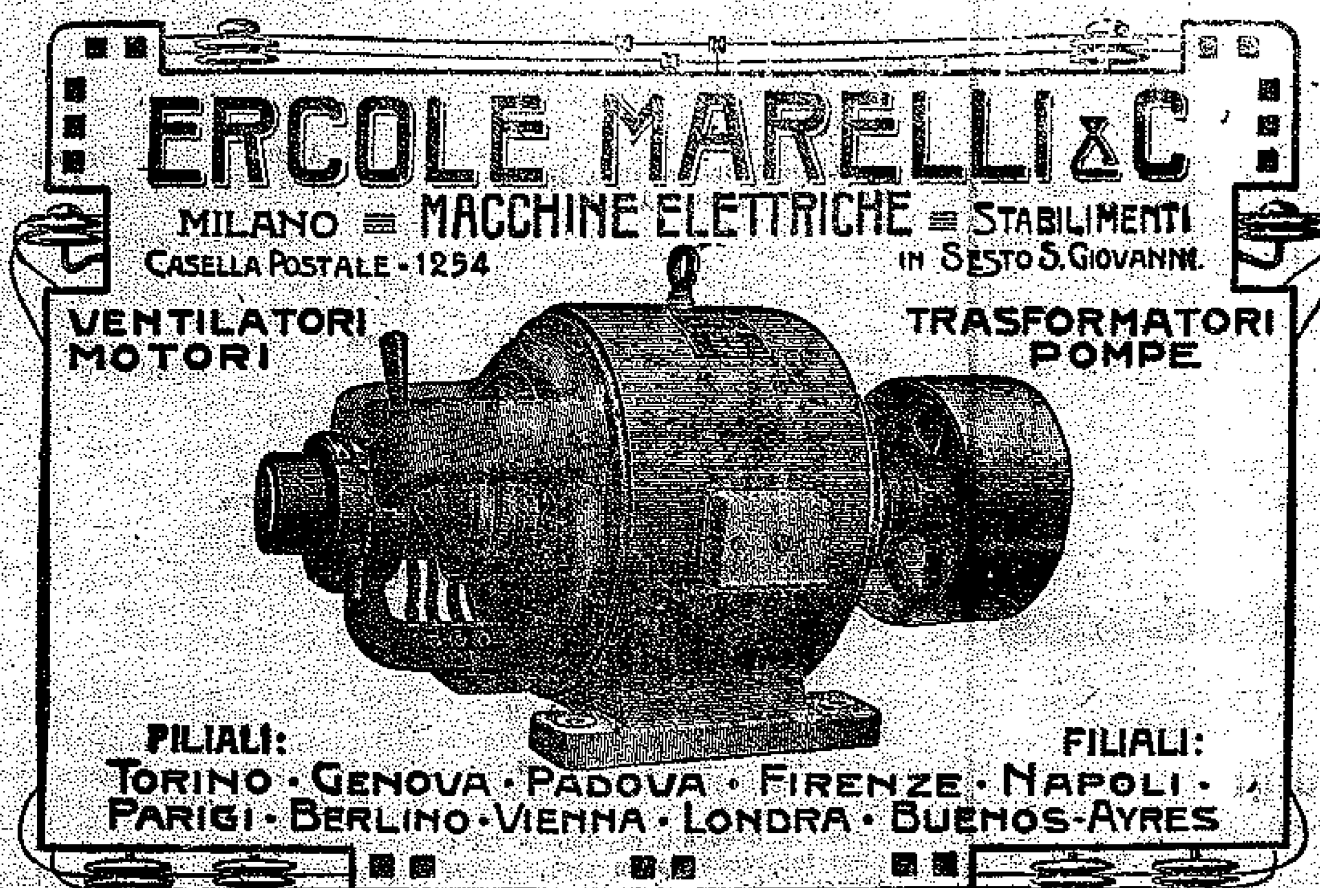
Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

A PAGAMENTO

[illegible] esclusivamente all'Ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C. — UDINE, Via delle Poste 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale [illegible] — CREMONA Via [illegible] FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vit. Em. 64 — Modena [illegible] — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesca 20 — ROMA Via di Pietra 61 — VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi [illegible]

Prezzo delle inserzioni

Prezzi per ogni linea o spazio di linea misurato corpo 7: IV pagina divisa in sei colonne L. 0. [illegible] III pagina 1.50. [illegible]



Esaurimento
Nevrastenia
Malinconia
Epilessia
Impotenza !!

guarisce prontamente il

Polifosfol-Crosara

ricostituente brevettato, che possiede una azione vitalizzante speciale sui centri nervosi del cervello e del midollo spinale.

L. 3 un flacone - L. 15 sei flaconi

Si richieda in ogni Farmacia o si antecipi vaglia postale al preparatore **A. CROSARA** farmacista in **Valdagno** (Vicenza). — **Spedizione immediata e franca di porto.**

Depositi in Udine presso G. Comessatti e Farmaceutica Friulana.

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i **bambini** lattanti artificialmente.
E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini**. Vince le diarree più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più [illegible] dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti MILANO - ROMA - GENOVA

L. 1.75 la scatola di 50 gr. [illegible] per posta L. 2 [illegible]

TOSSI

A. MANZONI e C.
Vendita esclusiva
MILANO-ROMA-GENOVA
ed in tutte le farmacie

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA
del dottor BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA (Vedi Facsimile [illegible])

Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.

Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affran.



SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. [illegible] 20, 30 50 [illegible]

Consumatori SAPONI BANFI

Gli esercenti rivenditori pretendo avere dalla Casa il SAPONE BANFI al prezzo come pel passato devono rivenderlo sempre a Centesimi 20, 30 e 50 al pezzo.

COMBUSTIBILI ITALIANI

TORBA GREGGIA E COMPRESSA

Miniera Ing. Clerici - Desenzano

MILANO, Filodrammatici 5 TELEF. 71 31

IGIENE della BOCCA

Stomatol [illegible] — Previene e guarisce la **Carie dentaria**, purifica l'alito, comunica alla bocca **freschezza** deliziosa. Gargarizzato preserva da tutte le malattie della gola (Tonsilliti, laringiti, angine, ecc.). Flac. L. **1.50** — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. 1.75 per posta L. 0.30 in più — medio L. 2.75 — grande L. 3.75 — per posta L. 0.30 in più.

Denti bianchi splendidissimi, senza essere intaccati dallo smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della **Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.** MILANO — via Cordusio (Palazzo Borsa)

DELL'EFFICACIA delle PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenenti sostanze eroiche, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborate **sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad ogni altra cura**, e sono tollerate in ogni stagione.

« Sono l'ideale dei medicamenti contro **l'anemia, la clorosi, la nevrastenia** ed il rachitismo.

« Sono il **migliore dei ricostituenti** finora noti » **firmato:**

dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiarissimo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che: « **dopo aver conosciuto** i componenti e il metodo di preparazione delle *Pillole Halsen*, volle gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che ricorrono alla sua clinica per la cura, e che dopo tali prove **riuscite favorevoli le usa nella sua clientela privata** ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL

del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)

[illegible] contro carta da visita

Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi

[illegible] con apposito **inalatore** ed [illegible] — L. 5 senza **inalatore** [illegible] più centesimi 40 se per posta

Diffidare da altri Chlorphénol

Esigere la firma Dott. Passerini

Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm.
Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore ».
Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892

« Il *Chlorphénol* del dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitario N. 26 1892.

In tutte le Farmacie.

IL FOSFO-STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **[illegible]** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quello del *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quello del *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di [illegible] **Convalescenti** per qualsiasi morbo.

Vendita tutte le Farmacie

Adriano Tamburlini

Udine — (Viale Duodo N. 34) — Udine

Acherina la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA

Inchiostri perfettissimi *« Migliori degli Esteri »* per Scuole Uffici ecc. Antracite, Alizarino Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, Per timbri ecc.

Grande assortimento

Creme da scarpe

delle migliori marche

Usate l'acqua Chinina Manzoni